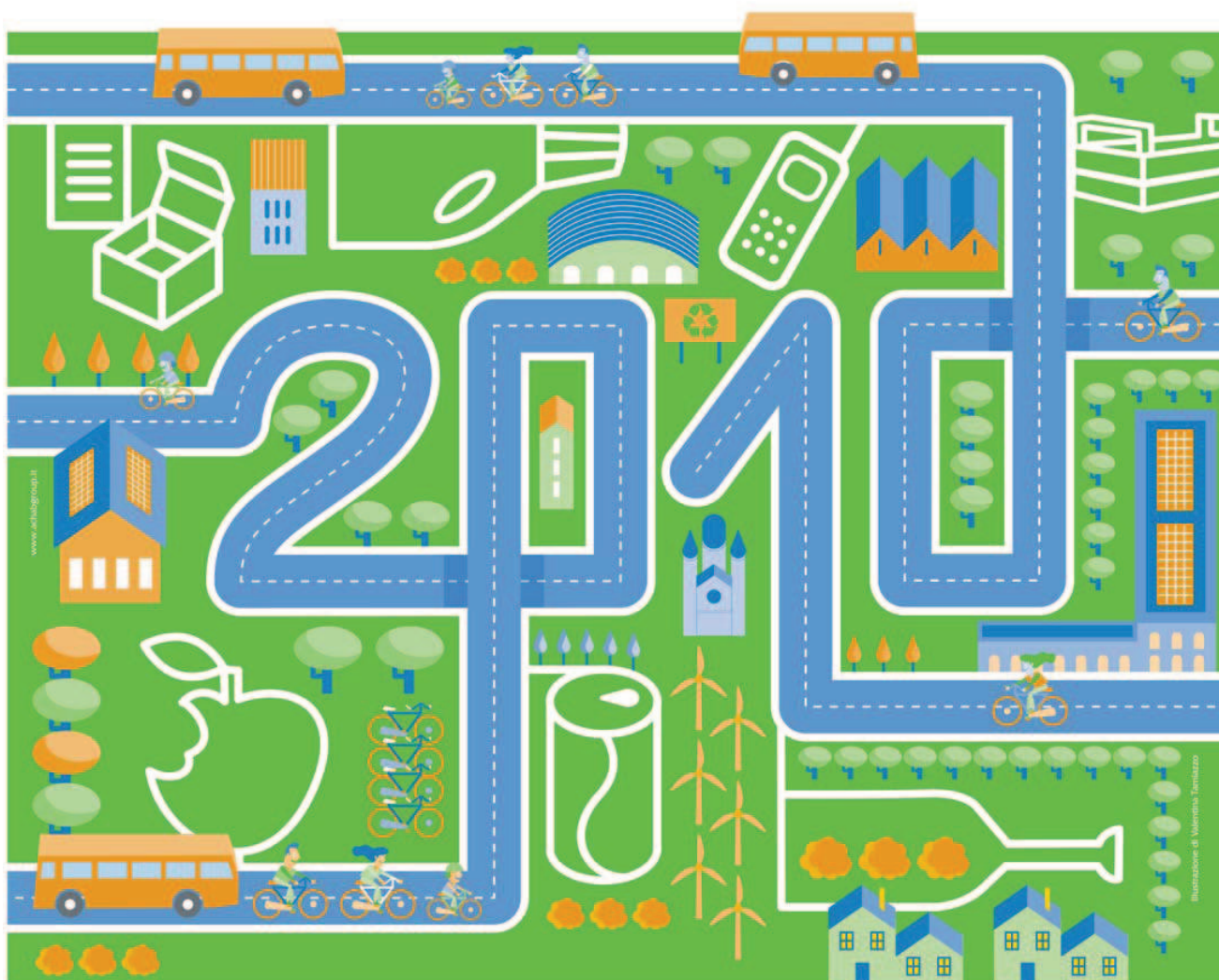




Regione Sicilia

COMUNI RICICLONI 2010

www.achabmed.it



I Comuni Ricicloni sono amici del clima: grazie alle raccolte differenziate i cittadini hanno contribuito al risparmio di **2.330.053 tonn. di CO₂**
Realizzato nell'ambito del programma generale di intervento 2010-2011 della Regione Siciliana con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello Sviluppo

Uscire dall'Emergenza Rifiuti in Sicilia

Cambiare il modello dei consumi non è solo una necessità ma soprattutto un'occasione per migliorare la qualità della nostra vita. Non è più rinviabile per noi e per il bene delle generazioni future un deciso ripensamento oltre che dei nostri modelli di consumo anche del sistema di produzione attraverso, l'introduzione di tecniche che utilizzino meno materia e meno energia e che non siano dannose per l'ambiente e la salute dei lavoratori e delle popolazioni. Il sistema migliore per sottrarre rifiuti alla discarica ed al tempo stesso permettere il recupero di materia è quello di realizzare la raccolta differenziata e attivare una filiera industriale sostenibile per lo sviluppo di attività economiche legate al ciclo del recupero, riuso e riciclaggio, garantendo risultati positivi in materia ambientale sia per la riduzione di emissioni sia per la riduzione dell'inquinamento di superficie e di profondità, nonché sul versante economico e occupazionale. Mentre nel mondo si afferma sempre più la necessità di sviluppare una "economia verde" in grado di trasformare i rifiuti in risorsa, nel nostro Paese continua invece ad essere un problema; in particolare nelle regioni meridionali l'ambiente ancora fa rima con emergenza. Quasi tutte le regioni del Sud Italia hanno una gestione commissariale del ciclo dei rifiuti: la Puglia da 10 anni, la Calabria da 12 e la Campania da 17. In Sicilia, lo stato di emergenza dei rifiuti è stato dichiarato il 30 giugno 1999 con l'obiettivo di intervenire sullo stato di inadeguatezza delle discariche. Lo stato di emergenza, originariamente previsto fino al 2000, si è protratto coinvolgendo tre Commissari delegati che erano anche Presidenti della Regione: gli onorevoli Angelo Capodicasa (1999/2000), Vincenzo Leanza (2000/2001) e Salvatore Cuffaro (2001/2006). Dopo una breve pausa, il nuovo presidente della Regione Raffaele Lombardo è stato nominato Commissario per l'emergenza rifiuti lo scorso 9 luglio dal Consiglio dei Ministri. L'istituto del commissariamento si è dimostrato fallimentare poiché non è riuscito ad assolvere il compito per cui era nato, quello di uscire dall'emergenza ed attivare un effettivo ciclo integrato dei rifiuti. L'emergenza è divenuta la condizione "naturale", stabile e ordinaria del sistema, la proroga dei poteri straordinari ha trasformato in ordinari strumenti legislativi e compiti che avrebbero dovuto avere un carattere straordinario e temporaneo. La gestione dei rifiuti si è basata quasi esclusivamente sullo smaltimento dei rifiuti in discariche attivate dai Sindaci con procedure d'urgenza successivamente chiuse senza procedere alle bonifiche, mentre la raccolta differenziata ha conseguito risultati irrilevanti. Con l'ordinanza del 2002 il governo Berlusconi proroga lo stato di emergenza fino al 2004 e nomina Commissario delegato Salvatore Cuffaro. In questo periodo prende corpo il progetto dei quattro mega inceneritori ubicati a Palermo (Bellolampo), Augusta (Sr), Casteltermeni/Campofranco (Ag), Paternò (Ct) e inizia così il disastro siciliano. Si blocca l'organizzazione del corretto ciclo integrato e si punta esclusivamente sulla costruzione di quattro inceneritori, progettati per una potenzialità di 2.604.410 tonnellate/anno di rifiuti "tal quale", pari alla quantità di rifiuti prodotti nell'Isola.

Si adotta il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche, in deroga alle previsioni di legge che stabiliscono che la competenza spetta all'organismo legislativo, quindi all'Assemblea Regionale Siciliana. Per gestire il sistema si sono create 27 società di capitali d'Ambito, che in gran parte hanno prodotto un enorme disequilibrio economico pari ad oltre un miliardo di euro di debiti. L'incapacità manageriale degli amministratori ha prodotto clientelismi, sprechi, assunzioni illegittime, bollette salate, rischio di collasso finanziario dei Comuni. Una gestione fallimentare sia sotto l'aspetto della corretta gestione del ciclo (basta pensare ai risultati nella raccolta differenziata e nella costruzione di una filiera industriale del riciclo), che finanziario. Un'ulteriore conferma viene dal rapporto finale di esecuzione, recentemente approvato, del Programma Operativo Regionale dei fondi strutturali del 2000/2006. Nella voce relativa alla gestione integrata dei rifiuti la Regione ha investito ben 300 milioni di euro con l'obiettivo di migliorare la raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani e la quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per produrre fertilizzante di qualità. La raccolta differenziata, nonostante la costruzione di 246 isole ecologiche e 94 centri di raccolta comunali (con costi altissimi ed attualmente, secondo una nostra indagine, non funzionanti per una percentuale rispettivamente di circa il 70% e 40%), è passata dal valore in percentuale di 1,9% nel 2000 a 6,7% nel 2008, mentre nel Mezzogiorno il valore è passato da 8,8% a 14,7 e la media nazionale si è attestata nel 2008 al 30,6% rispetto al dato del 2000 che era pari al 14,4%. La quantità di frazione umida trattata in Sicilia ha registrato un valore percentuale nel 2008 di 6,4% rispetto al dato nel 2000 pari a zero; nel Mezzogiorno si è passati dal 2,4% al 14,7% e la media in Italia dal 18,3% al 30,7%. La grande manifestazione regionale di Catania del 15 Dicembre 2007 per chiedere nuovo Piano regionale dei rifiuti in conformità con la normativa europea e nazionale, promossa da un cartello molto ampio di associazioni sindacati e partiti, ha registrato la partecipazione di 12.000 cittadini provenienti da tutte le province siciliane ed ha creato le premesse per affossare il Piano precedente. Dopo oltre due anni di governo Lombardo fatto di proclami, annunci di riforme approvate e poi annullate, che hanno aggravato la situazione, finalmente l'Assemblea Regionale Siciliana approva con un solo voto contrario, la riforma del settore (legge regionale 9/2010 dello scorso aprile) che entrerà a pieno regime entro il mese di aprile del 2011. La legge non è perfetta, mancano norme più incisive in materia di lotta alle ecomafie per contrastare in maniera più efficace gli ingenti interessi della criminalità organizzata e norme per l'individuazione di organismi di consultazione dei consumatori, dei cittadini, delle rappresentanze sociali e economiche per garantire l'informazione, la partecipazione ed i diritti degli utenti. Lo scorso 9 luglio il Consiglio dei ministri ha nominato il Presidente Raffaele Lombardo Commissario per l'emergenza rifiuti fino al 31 dicembre 2012. Il Commissario ha il compito di predisporre il Piano regionale entro 60 giorni, ormai scaduti senza alcun risultato, secondo quanto già previsto dalla legge di riforma regionale 9/2010. L'ordinanza del 23 luglio 2010 consente al Commissario la deroga ad una serie di disposizioni in base alla direttiva del 22 ottobre 2004 "Indirizzi in materia di protezione civile in relazione all'attività contrattuale riguardante gli appalti pubblici di lavoro, di servizi e di forniture di rilievo comunitario".

Ciò appare una inaccettabile deroga all'ordinamento giuridico comunitario e nazionale che tanti guasti ha prodotto. Vedasi in proposito le indagini giudiziarie che hanno smascherato la presenza del così detto "sistema protezione civile", fonte di corruzione, infiltrazione di criminalità organizzata e spreco di denaro pubblico. . L'ordinanza prevede il controllo da parte del dipartimento della Protezione civile ed del Ministero dell'Ambiente in una materia che dovrebbe essere di esclusiva competenza della Regione; consente al Commissario di approvare progetti dare pareri, autorizzazioni, concessioni, in materia di strumenti e vincoli urbanistici di competenza di organi statali, regionali, provinciali e comunali; il Commissario può precettare i lavoratori, disporre di un finanziamento di 200 milioni di euro da prelevare dalle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate che non sono mai arrivati, di realizzare impianti di termovalorizzazione, in deroga alle vigenti previsioni edilizie e urbanistiche. Una sorta di deroga al primato della legge senza alcun controllo democratico. E' arrivato il momento di accelerare nell'attuazione della legge regionale sulla riforma del sistema di gestione integrato dei rifiuti (9/2010) procedendo alla liquidazione dei 27 Ato e alla costituzione delle nuove 10 società di regolamentazione (Srr). Contemporaneamente si deve andare alla definizione del piano regionale dei rifiuti nel rispetto della normativa europea. Il Piano deve definire le azioni idonee a ridurre la produzione dei rifiuti, prevedere un investimento adeguato sull'impiantistica sviluppare le linee guida per la raccolta differenziata includendo tariffe premianti ai cittadini primi protagonisti dell'incremento della raccolta dei materiali riciclabili. L'accelerazione sugli obiettivi di raccolta differenziata va agganciata al loro effettivo riutilizzo e recupero, in linea con il nuovo dettato comunitario sui rifiuti (Direttiva 98/2008/CE). La nuova direttiva Europea, infatti, impone che la raccolta dei materiali attraverso la "differenziata" risponda a criteri di efficienza, economicità e valenza ambientale, ovvero che deve trovare un effettivo sbocco sui mercati del riciclo; non basta imporre meramente il raggiungimento di una certa percentuale, senza considerare come e in che misura avviene l'effettivo riutilizzo. Si devono creare le premesse per sviluppare una efficiente filiera industriale e produttiva del riciclaggio, utilizzando al meglio i fondi nazionali e regionali oltre a quelli strutturali europei della nuova programmazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007/2013 (Programma Operativo e Obiettivo di servizio). Le scelte impiantistiche devono essere semplici, affidabili, economiche ed accompagnate da un piano finanziario dettagliato degli interventi. Occorre promuovere una azione politica per uscire rapidamente dall'emergenza. Un'azione capace di contrastare questa nuova e ancor più pericolosa fase emergenziale, responsabilizzando la comunità sul ciclo integrato dei rifiuti. E' possibile così dimostrare che attraverso una educazione ambientale permanente, la raccolta differenziata, l'impegno dei cittadini, il riciclaggio, l'organizzazione di un servizio efficiente e una corretta gestione, si riducono le tasse, si vive meglio, si inquina meno.

Alfio La Rosa
Responsabile del
Dipartimento Ambiente
e Territorio della CGIL Sicilia